

Venerdì 1 ottobre 2021

26^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Baruc 1,15-22; Salmo 78,1.3-5.8-9; Vangelo di Luca 10,13-16

Salmo 78,1.3-5.8-9

Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

¹ O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.

² Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.

³ Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.

⁴ Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.

⁵ Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?

⁸ Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹ Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Vangelo di Luca 10,13-16

In quel tempo, Gesù disse: «¹³ Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴ Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

¹⁵ E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶ Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Non-fede

Letteralmente è scritto: *L'ascoltante voi ascolta me, il respingente voi, respinge me; poi il respingente me, respinge l'avente inviato me.*

Ascoltare, il verbo greco è *akòuo*. Il senso letterale di questo verbo è non solo “odo, sento, ascolto con l'organo dell'udito, apprendo, afferro con l'udito”, ma anche “percepisco, conosco, apprendo, intendo, so” con l'intelletto e con la percezione spirituale. È quel particolare ascolto interiore in cui tutto l'essere è in uno stato di percezione grata e illuminata che sa riconoscere quando sta ascoltando una voce, una realtà di provenienza divina, è l'ascolto interiore che accende la fede, l'azione amante che mette in aderenza e in obbedienza con ciò che sente e percepisce. È quell'ascolto interiore che ascolta la realtà, non i pregiudizi, che apre i cancelli alla conoscenza e non alla competizione.

Respingere, il verbo greco è *athetò*, “respingo, respingo come falso, rifiuto, abolisco, abrogo; rendo vano, privo di efficacia, vanifico”. Etimologicamente significa “togliere il posto a una realtà”, meglio, togliere realtà alla realtà. Gesù non si esprime mai in termini di non-fede, ma in termini di “respingere-vanificare-rendere vuoto”, ossia di riconoscere una realtà, riconoscerne la bellezza, la divina novità, intelligenza e potenza e, nello stesso tempo, di allontanarla come se non esistesse. Gesù sa che quando l'uomo parla di fede o non-fede, egli in verità non sa cosa sia la fede o la non-fede. La conoscenza culturale-teologica umana rinchioda la fede e la non-fede nella prigione delle attività intellettuali, nel carcere dell'appartenenza sociale a una linea filosofico-ideologica o meno, nella gabbia del devozionismo religioso o di un ateismo asettico o superstizioso. Gesù non parla mai di non-fede, perché sa che nei riguardi della sua persona e del suo messaggio non è possibile la non-fede, ma è possibile unicamente respingere la sua persona, rendere vano il suo messaggio. Secondo ciò che rivelano i testi evangelici, la fede di cui parla Gesù non è mai nel campo delle attività intellettuali atte ad abbracciare un'ideologia o una filosofia, ma nel campo delle attività cardio-spirituali-intellettuali adatte a definire una scelta interiore integrale, un'aderenza totale e totalizzante.

Secondo il vangelo, chi dice di credere in Gesù e aderisce al possesso e vive immerso nell'invidia, soffocato dall'ambizione e dalla vanità, in realtà disprezza la vita, respinge Gesù, vanifica in se stesso il suo messaggio, toglie spazio a Gesù dentro di sé. Secondo il vangelo, chi dice di credere in Gesù e sceglie la vendetta invece di scegliere definitivamente il perdono come soluzione ai conflitti, si alimenta di rabbia e non di compassione, di tristezza e non di gioia, di acida ingratitudine e non di incontenibile gratitudine, in realtà respinge Gesù, vanifica in se stesso il suo messaggio, toglie spazio a Gesù dentro di sé.

Secondo il vangelo chi dice di credere in Gesù e rimane disperatamente attaccato ai legami ombelicali, vincolato a quell'autorità umana, assetato di approvazione altrui, in realtà respinge Gesù, vanifica in se stesso il suo messaggio, toglie spazio a Gesù dentro di sé. Allo stesso modo, secondo il vangelo, chi dice di non credere in Gesù ma vive senza la fobia del possesso, senza seminare in sé e attorno a sé i semi dell'invidia e della vanità, senza abitare il castello dell'ambizione, usando compassione e perdono per superare i conflitti e disarmare la vendetta, in realtà rispetta la vita, ascolta Gesù, aderisce al suo messaggio, dona spazio a Gesù dentro di sé. Così come chi dice di non credere in Gesù ma sa staccarsi dai legami ombelicali, per realizzare il proprio divino compito, senza subire il peso e l'attrazione dell'approvazione altrui, in realtà ascolta Gesù, aderisce al suo messaggio, dona spazio a Gesù dentro di sé.



Gesù ti cambia per sempre il modo di pensare ma non è un pensiero. Gesù è l'unica scelta che ti può rendere felice ma non è una scelta facile. Gesù è una scelta integrale, un'aderenza totale e totalizzante, al di là di ogni credo, confessione religiosa, devozionismo, filosofia spirituale.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore e l'indirizzo web da cui sono stati tratti. Il testo del commento "Non fede" è scritto da Paolo Spoladore per People In Praise. Tutti i diritti editoriali sono riservati.